SEMINARIO GDG ROMA 2015
INTERVENTO DEL PRESIDENTE

Care colleghe e cari colleghi,

ringrazio Maurizio Belli per i saluti che ha portato a nome del Presidente Scarzella e di tutta la Federazione. Colgo subito l'occasione per ringraziare due persone molto care a tutti noi, alle quali quotidianamente ci rivolgiamo per qualsiasi tipo di problema, approfittando della loro gentilezza e precisione: vi chiedo un caloroso e meritato applauso per Barbara e Carla!

Come ho già anticipato nel mio intervento sull'ultimo numero della newsletter, l'anno che abbiamo appena lasciato è stato molto significativo per tutto il gruppo, dovendo garantire la presenza in quasi mille gare, significando questo l'impegno di più di 1.100 Giudici di Gara; è proprio per il lavoro svolto con dedizione, passione e costanza che mi sento di rinnovare il ringraziamento della CUG a tutti voi, con l'augurio che il futuro vi riservi ricche soddisfazioni sui campi di gara.

Appena insediata la Commissione, la questione principale affrontata è stata l'organizzazione del lavoro da svolgere e per questo abbiamo cercato di aprirci a tutto il Collegio coinvolgendo tutti coloro che avevano dato la loro disponibilità. Non è stato facile poiché non eravamo mai stati abituati a delegare lavori che fino ad alcuni anni fa erano di esclusiva pertinenza dei tre componenti della CUG. La nostra tenacia, unita alla vostra grande disponibilità e comprensione hanno fatto sì che una volta rodato il sistema, tutto scorresse con più fluidità, così che nel 2014 abbiamo cominciato a godere dei risultati.

In tutto questo, però, abbiamo dovuto affrontare anche degli imprevisti: a partire dal primo gennaio di quest'anno, Giuseppe Picin non ha più inteso rinnovare il suo tesseramento alla FITARCO, concludendo così la sua esperienza arbitrale. Permettetemi in questa sede di ringraziarlo, anche se non presente, poiché è stato una delle più importanti figure del panorama arbitrale: Giudice di gara per quasi 30 anni, si è sempre battuto affinché al corpo arbitrale fosse riconosciuta la meritata dignità.

Dal primo gennaio, accompagna il lavoro mio, di Graziano e Maurizio, Davide Vieni, in funzione di supplente: il suo mandato in CUG terminerà, infatti, con la nomina del successore di Giuseppe, che verrà scelto domani dalla nostra Assemblea.

Non solo Picin, però, è uscito dal "nostro mondo": insieme a lui, infatti, tra il 2014 e l'inizio del

2015 i dimessi i colleghi

Garzarelli dal 01/01/14

Suzzi dal 01/01/14

Rusciano dal 01/01/14

Baglioni dal 01/01/14

Bravi dal 01/02/2014

Rinauro dal 06/05/2014

Cosenza dal 12/05/2014

Pavan dal 9/11/2014

Dominici dal 01/01/2015

Valentini dal 01/01/2015 e

Fabbri dal 01/02/2015

Inoltre altri due, Aldo Pozzati e Liberato Paolo Favatà, non faranno più parte del gruppo per raggiunti limiti di età. Un grazie sincero a tutti costoro per l'impegno profuso.

Se 13 colleghi sono usciti, ben 27 nuovi gdg sono entrati a far parte della nostra famiglia. A loro mi sento di dare il benvenuto a nome di tutti noi con l'augurio di tante soddisfazioni. Lascio a Graziano presentare ognuno di loro.

Io sono entrato nel gruppo 16 anni fa e quindi ho avuto modo di conoscere alcuni colleghi che sono stati colonne portanti del corpo arbitrale: tra essi non posso non citare Renato Doni della Lombardia, il famoso Renato *"così carino, così educato"* al quale il paroliere Alberto Testa ha dedicato l'omonima canzone portata al successo da Mina. Renato è sempre stato la memoria storica della Federazione e per molti di noi un esempio da seguire.

Prima che lui ci lasciasse, avevo voluto rivolgergli alcune domande per conoscere meglio l'origine, dentro la Fitarco e nel panorama internazionale, della figura arbitrale. Mi raccontò che il quinquennio che segnò l'inizio del movimento arcieristico italiano, ovvero tra il 1961 e il 1965, non prevedeva l'utilizzo di arbitri, ma solo di direttori dei tiri. Un fischio per iniziare, due fischi per recuperare e i tiratori si alternavano in due o tre turni. Come l'arciere terminava la serie, un altro prendeva il suo posto. Non vi era limite di tempo ne' per i tiri , ne per la durata della gara stessa.

Questo meccanismo funzionava perché nelle competizioni si respirava un profondo senso di lealtà sportiva, di fair-play assoluto, dato dalla presenza di personaggi carismatici, detentori del

sapere e pronti ad intervenire per comporre eventuali discussioni: loro erano i facenti funzione dei giudici di gara. Fortissima era la convinzione di praticare uno sport leale di antiche tradizioni cavalleresche. Prima dell'inizio della gara, che non prevedeva tiri di prova, si usava salutare i compagni di piazzola con un "Signore, io vi saluto" pronunciato, possibilmente, in francese.

Dobbiamo arrivare al 1965 con il Campionato del Mondo di Vasteras in Svezia, per vedere l'inizio dell'applicazione delle regole FITA che ancora oggi, salvo qualche modifica, sono ancora valide: due minuti e trenta per tre frecce, turni pari e dispari con numeri pettorali e frecce di prova all'inizio della gara. Ecco quindi comparire gli arbitri sul campo di gara e, naturalmente, iniziare una nuova era arcieristica, non più affidata a romantici cultori di una pratica storica, ma nelle mani di atleti veri e propri proiettati verso il traguardo olimpico.

Venendo a noi, la Fitarco nasce a Milano il 17 dicembre 1961. Non deve stupire però che esista una copia dello Statuto Federale datata 1 agosto dello stesso anno. Fu un documento necessario per l'iscrizione alla FITA e per ottenere il nulla osta ad operare da parte del CONI. Ebbene, la stesura di questo Statuto non prevedeva l'utilizzo di arbitri.

Dobbiamo arrivare ad una nuova stesura dello stesso, nel 1965, per trovare finalmente scritto: "*Dietro proposta delle Compagnie la Fitarco nominerà Giudici-Arbitri di gara, arcieri di provata esperienza e capacità, i quali saranno designati a dirigere incontri e concorsi a carattere regionale e nazionale."* In quell'anno era stato eletto Presidente Federale Annibale Guidobono Cavalchini, ritratto proprio nella medaglia che costituisce il nostro Premio Doni.

A partire dal '66 inizia la caccia all'arbitro. Con il Presidente e con il consigliere Guido Adriano Cavini di Firenze, in ogni occasione di gare o incontri, ci si apprestava ad individuare gli arcieri adatti allo scopo operando da veri *talent scouts*: Gianni Mangino e Giancarlo Cestari per il Piemonte, Angelo Gullin per il Veneto, Ugo Parenti per l'Emilia e Gilberto Puccetti per i Lazio furono i primi ingaggiati. Nessun esame per loro, ma solo grande fiducia degli amici.

Arriviamo al 9 febbraio 1969, Presidente Federale Francesco Gnecchi Ruscone. Esce un nuovo Statuto dove, all'articolo 11 si legge: "*g) La nomina dei Giudici di gara."* E' fatta! Noi arbitri esistiamo! Ci viene consegnata una divisa di colore rosso pompeiano, ben visibile ma per nulla usato dalle Società. Nel bilancio preventivo della Fitarco viene prevista una spesa di rimborsi arbitrali di 160.000 Lire che si consoliderà nel consuntivo con un esborso di 161.200 Lire. Nel '70 sarà di 210.970 Lire, nel '71 di 357.665 Lire e nel '72 di 557.500 Lire.

Siamo all'anno olimpico di Monaco di Baviera. Cavalchini viene nominato arbitro internazionale e parteciperà all'Olimpiade. A seguito di ciò si darà il via a corsi ed esami per nuovi arbitri. Nel contempo il calendario federale si infittisce di gare in tutta la penisola e la neocostituita Commissione Arbitri stabilisce di far partecipare alle gare del nord arbitri del sud e al meridione arbitri del settentrione per favorire uno scambio importantissimo di esperienze e conoscenze.

Oramai il corpo arbitrale è consolidato tanto che, nel 1975, la cifra per i rimborsi arbitrali sale a 3.122.820 Lire. I nuovi giudici di gara vengono equipaggiati con una elegante borsa di cuoio dotata di binocolo, vari strumenti di misurazione, bussola, regolamenti e statuto, nonché dei moduli per i verbali di gara.

Ho voluto ricordare la nostra storia perché è da essa e dalle persone che l'hanno fatta che dobbiamo prendere esempio. Guardare indietro non è puramente un fatto nostalgico, ma uno stimolo per crescere e mettersi in discussione, guardando avanti con fiducia. Tra di noi non deve prevalere l'individualismo dove ognuno pensa per sé. Dobbiamo presentarci come un gruppo coeso, anche se spesso questo non accade. Spesso ognuno opera per conto proprio mettendo in primo ordine i propri interessi invece di quelli del gruppo, tenendo comportamenti maliziosi o distratti.

Ora siamo un gruppo organizzato e ben strutturato e con un proprio regolamento predisposto con molta fatica; il livello di preparazione è molto più elevato di un tempo e persino il budget messo a disposizione dalla Federazione, comprendendo rimborsi spese, diarie, acquisto di materiali vari, e la spesa del seminario, nel 2014 ha sfiorato i 70.000 euro. Ciò significa che è dovere di tutti noi presentarci sui campi di gara aggiornati, preparati e attenti. Per questo la CUG si impegna affinché ciò avvenga e orienterà i propri sforzi verso la formazione di tutto il gruppo.

Una delle critiche mosse alla Commissione è la valutazione dei giudici di gara anche attraverso la proposta di casi studio, ritenuti una forma di vessazione, attraverso la quale si vuole umiliare i colleghi. Posso garantirvi che lo scopo non è questo: questi esercizi, anche se appaiono molto teorici, servono a stimolare il confronto con situazioni molto particolari ma che potrebbero comunque accadere.

L'incontro di questi due giorni offre anche l'opportunità, per chi la volesse cogliere e ne ha i requisiti, di passare di livello o mantenere quello acquisito, attraverso un test. A tutti coloro che affronteranno questo impegno un grosso in bocca al lupo, nella certezza che lo sapranno

approcciare con lo spirito giusto.

Infine, una nota dolceamara. Non solo il *know how* è ciò che fa un buon giudice di gara, lo sappiamo: equità e buonsenso debbono guidare il nostro agire, anche se la conoscenza e l'attenta applicazione dei regolamenti rimane la nostra stella polare.

Purtroppo vi sono momenti in cui il nostro comportamento, sia fuori che dentro i campi di gara, non è all'altezza: si tratta di faccende che spesso non riguardano violazioni del regolamento, ma di sicuro non danno una bella immagine della classe arbitrale. Che ci piaccia o no, nel mondo FITARCO siamo gdg anche quando togliamo la divisa; ogni volta che agiamo in modo inappropriato, il danno si riverbera su tutto il Collegio.

Un grazie sentito a tutti per aver accettato di essere presenti in questo fine settimana, rubando del tempo prezioso alle vostre famiglie e al vostro lavoro.

Prima di cedere la parola a Graziano Musolesi permettetemi di ringraziare i colleghi di Commissione e tutti i componenti dei gruppi di lavoro. Se un po' alla volta cresciamo, è anche merito loro.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro a tutti!!